

Michael Sfaradi

Gli amori *diversi*



Edizioni Miele

A. Fav. 9-2010.

ISBN 978-88-6332-070-1

In copertina: “La donna sognante” di Arie Perel 2010

Michael Sfaradi

GLI AMORI *DIVERSI*

Edizioni Miele

*State molto attenti a far piangere una donna:
Dio conta le sue lacrime!
(Talmud)*

C'è qualche cosa di magico nella scrittura, aldilà degli occhi rossi e stanchi a causa delle ore di sonno perse e delle gambe gonfie e formicolanti per colpa del troppo tempo passato seduti nelle posizioni più scomode possibili. La magia è che per mezzo di ciò che si scrive si riesce a far vedere a tutti un sogno chiaro solo a noi e a condividere con più persone possibili quello che ci passa per la testa, per il cuore e per l'anima.

*Da mia madre in poi,
amiche, conoscenti, colleghe, parenti,
compagne e amanti.*

A tutte le donne della mia vita

Mi presento, questa sono io

Impugno un coltello tagliente, voglio infilarne la lama nelle cicatrici del mio cuore.

Voglio vederle sanguinare ancora una volta, una dietro l'altra e poi tutte insieme.

Voglio vedere le gocce di sangue sgorgare come lacrime di dolore, un dolore che non ha né confini né ragioni. Un dolore che non finisce mai nonostante la vita, la mia vita, ne abbia bevuto tanto, sorso dopo sorso. Generose dosi di cicuta mescolate a caffè amaro da sorseggiare fra una tortura e l'altra.

Voglio rivivere i dolori del passato, prima di tornare a quello presente... li voglio rivivere tutti, uno a uno, dal primo all'ultimo. Li voglio rivivere perché fanno parte di me, li voglio soffrire, ancora una volta perché sono la spina dorsale di un'esistenza vissuta a combattere una guerra che non ho mai dichiarato, ma che ho dovuto subire.

Voglio tutto questo, e non perché io odii me stessa e, in preda ad un raptus di masochismo violento, voglia farmi del male. Al contrario lo voglio perché sento il dovere di costringermi a crescere ancora, lo voglio perché io amo me stessa.

Mi amo, anche se sono costretta a vivere in un mondo che mi considera un errore vivente.

Mi amo, anche se durante tutta la mia esistenza ho più volte dovuto spiegare e giustificare una diversità che non vedo, una diversità che non sento mia, una diversità che non c'è e che esiste solo negli occhi miopi di chi mi osserva. Un presunto essere diversa che riscopro ogni volta che incontro gli sguardi ignoranti che vanno dallo schifo alla compassione,

ma io non faccio schifo e della compassione non so davvero cosa farmene; semmai quella misera compassione la dono all'ignoranza e all'ottusità di chi sale in cattedra e, senza titoli e senza capacità, giudica un diverso che diverso non è. Lo schifo invece, quello vero, lo riservo ai paladini dell'ordine che trincerandosi e giustificandosi dietro i loro sani principi morali, hanno perpetrato sulle persone come me le più inaudite violenze fisiche e morali.

Mi amo, anche se ho passato un'esistenza cercando, senza riuscirci, di scrollarmi di dosso l'infamia di chi mi ha sempre considerato un essere di serie 'B', uno scherzo della natura... una figlia di un Dio minore.

Sì, perché per molti io sono una cosa inspiegabile, una prigioniera di un alone negativo e invisibile che mi segue, sempre, dovunque io vada, qualsiasi cosa faccia o dica.

Mi amo, anche se ho passato gli anni a dimostrare il mio valore nella spasmodica ricerca di un qualcosa in più che giustificasse una mancanza che non c'era, non c'è e che non c'è mai stata.

Mi amo perché ho vissuto un'odissea nel disperato tentativo di trovare un motivo o una ragione per essere accolta da un mondo che vedendomi per come sono mi ha accettata solo formalmente e solo in parte tenendomi in ombra, nascosta, vergognandosi di me e costringendomi all'imbarazzo costante.

Mi amo anche se, illusa e poi disillusa, ho provato a inserirmi in un sistema capace solo di osteggiarmi quando ai suoi occhi diventavo un pericolo... per lui, per lei, per la famiglia, per il popolo, per la nazione o per tutte le scempiaggini possibili o immaginabili che si possono inventare pur di mettere alla berlina chi

non riesce, non può o non vuole uniformarsi.

Mi amo perché sono una donna e amo questo mio essere fino in fondo, donna che ama le donne per quello che sono e in quello che rappresentano.

Mi amo, anche se questa passione ha pesato su di me come un macigno e anche se ho cercato, per fortuna senza riuscirci, di sradicarla dalla mia esistenza pur di trovare un attimo di pace.

Mi amo, anche se ho combattuto contro i mulini a vento ed ho cercato, con tutta me stessa, di farmi accettare.

Mi amo proprio perché ho fallito.

Amo me stessa come non ho mai amato altro in vita mia, anche se chi mi guarda non lo sa e chi mi giudica non vuole o non riesce a capire quello che sono; di me mi piace tutto, non cambierei niente... ora ne sono consapevole.

Mi piacciono i nostri occhi azzurri, verdi, marroni e neri.

Mi piacciono i nostri capelli biondi, castani, bruni, neri, rossi, crespi, lisci, ondulati e ricci, e continuano a piacermi anche quando il tempo ce li colora di bianco.

Mi piacciono i seni che porto con orgoglio anche se non hanno mai nutrito e vado fiera del mio fisico che ancora riesce a far voltare gli sguardi degli uomini che non mi conoscono. Se solo sapessero quali sono i miei gusti nella sfera del sesso volterebbero gli occhi da un'altra parte rivolgendo al vuoto le loro squallide attenzioni e i loro pesanti commenti. Sporche parole che dopo aver insozzato le bocche dalle quali sono uscite scivolano sulla mia corazza difensiva per andare miseramente a finire nel nulla più profondo.

Eccomi, questa sono io, mi chiamo Antonella Leonardi e oggi è il mio quarantesimo compleanno. Sola in casa, nuda e seduta sulla poltrona guardo la mia immagine riflessa dallo specchio davanti a me. La mia pelle è l'unico vestito che indosso, l'unico che non posso togliere.

Nella penombra tagliata da un unico raggio di luce che penetra attraverso le tende e mette in rilievo i microscopici granelli di polvere che galleggiano sospesi nell'aria, sembra che l'unica cosa viva nel 'fermo totale' della mia vita sia il fumo blu della sigaretta, inutilmente accesa, che si consuma adagiata sul posacenere. Nel silenzio assoluto si autodistrugge e, in quest'attimo di abbandono, è mia gemella perché io, sconvolta dagli stessi silenzi, mi sto distruggendo e consumando pur di non ammettere che non sono mai riuscita a conoscermi fino in fondo.

Voglio provarci ora che vivo un momento surreale, voglio riuscirci ora, in questo dialogo muto, voglio dare un valore a questa ricerca di spiegazioni spingendomi oltre, fino al confine fra la pazzia e l'illuminazione profonda.

Perché tutto questo? È semplice... io sono lesbica. Donne di tutti tipi, e anche qualche uomo, sono entrati nella mia vita, qualcuno per rimanerci un po' di più, altri, la maggioranza, ci si sono posteggiati solo il minimo necessario per vivere un'avventura strana, o alternativa. I loro volti sono da tanto tempo sepolti nell'archivio dei ricordi e del loro passaggio non rimangono che semplici graffi ormai guariti e dimenticati.

Dell'amore e sull'amore, quello convenzionale, si è

detto tutto e si è scritto di tutto, si pensa di conoscerlo in ogni suo lato e di averlo esplorato in ognuna delle sue pieghe, mentre gli amori fuori dalle righe, quelli che viaggiano su altri binari, quelli che seguono regole diverse... quelli non devono mai essere menzionati. Poche poesie e qualche canzone, la maggior parte delle quali censurate, nascoste, cancellate o distrutte, sono state scritte o cantate per ricordare altri amori non meno importanti, sicuramente più profondi, più difficili e più pericolosi.

Le cicatrici del cuore, quelle che voglio riaprire, sono le ricevute indelebili di storie importanti, i documenti che certificano l'esistenza nel passato di momenti di un livello superiore. Sono tutto ciò che rimane a testimoniare le parentesi di cui è composta la nostra vita, attimi di dolore acuto e profondo, di solitudine e malinconia, oppure sprazzi di felicità pura riservata a chi non si accontenta del normale e cerca l'eccellenza.

Sì, a volte capita anche di vivere in un mondo parallelo, un mondo di gioia infinita che fa credere alla vittima di aver raggiunto lo zenit; ma è un inganno... il conto da pagare, sempre più caro di quanto possiamo permetterci, alla fine arriva, materializzando l'incubo di chi deve cercare compagnia, affetto, amore e sesso presso chi, come noi, deve nascondere passioni e desideri... e ricomincia il travaglio. Ricomincia la ricerca della felicità impossibile.

Ricomincia la lotta quotidiana contro l'ottusità del pensiero comune che riguardo all'omosessualità non ha mai fatto sconti e che nei giudizi, palesi o nascosti, ha sempre adottato lo stesso metro medioevale.

Ritourneranno ora, per me, quei momenti di disperata

solitudine che mi faranno nuovamente sentire sceggia impazzita, insetto insolente, parassita d'amore, usurpatrice del sesso, in un universo che non mi appartiene più, ammesso che mi sia mai appartenuto... e dal quale non posso fuggire.

Mentre fisso negli occhi quella me stessa che dall'altra parte della specchiera mi guarda con insistenza, mi chiedo se davvero valga la pena di andare incontro alla sofferenza gratuita che mi voglio regalare per questo stupido compleanno che non festeggerò.

Uno sguardo, poi un altro, e capisco che non voglio tornare indietro; quello che desidero è solo andare avanti. Voglio provare a me stessa che ho la forza di farlo, che riesco a guardarmi dentro e ad affrontare i ricordi, belli e brutti o gioiosi e dolorosi.

Voglio provare a chi dubita che ho la forza di affrontare la nostalgia intrisa di rimpianti e rimorsi per un futuro che avrebbe potuto essere e non è stato solo perché il mio essere diversa ha avuto il sopravvento e mi ha modellata.

Voglio provare a me stessa che io oggi sono forte al punto da potermi permettere il lusso di guardare il passato, fare i conti con lui e chiuderli definitivamente, per poi affrontare, con ritrovata serenità, il futuro che mi resta.

Come un torero affronta la carica del toro io saprò affrontare quello che mi aspetta, lo saprò sfidare con il carattere temprato dal tempo e lo ucciderò, trapassandolo con la spada forgiata dalle lacrime, dalla gioia, dalla consapevolezza e dall'esperienza.

E questa volta vincerò.

© Copyright by Edizioni Miele
Contrada Prosano
73034 Gagliano del Capo (Le)

www.edizionimiele.it edizionimiele@alice.it

Proprietà letteraria riservata.
I diritti di riproduzione, traduzione e adattamento
sono riservati in tutti i Paesi.

Stampato in Italia - printed in Italy
presso Arti Grafiche Favia - Modugno (Ba)

Antonella Leonardi festeggia il suo quarantesimo compleanno parlando di sé stessa allo specchio che si trova davanti alla poltrona dove è seduta.

Racconta i suoi sentimenti e la sua difficile storia, Antonella è una donna lesbica e la sua vita è stata pesantemente influenzata dal suo essere.

Il racconto comincia nel momento in cui avverte che qualcosa dentro di sé è diverso, che lei, in qualche modo, non è uguale in tutto e per tutto alle sue amiche.

Non le interessano i ragazzi e non pensa mai alla sua “Prima Volta” e, cercando di capire perché la sua mente lavora in maniera diversa, scopre, fra stupore e imbarazzo, che l’oggetto dei suoi desideri sessuali sono le altre ragazze. Prova allora con tutta sé stessa di forzare il suo io, di cambiare un destino che non le fa prevedere nulla di buono; ma non ci riesce e la natura fa il suo corso.

Michael Sfaradi nasce a Roma e passa, fin dall’adolescenza, la sua vita fra l’Italia ed Israele, di cui è cittadino.

L’amore per la narrativa, la lettura e il piacere di scrivere, per mezzo del quale racconta sia le esperienze della sua terra sia quelle delle persone che incontra nel suo cammino, sono sempre stati per lui molto più di un semplice passatempo.

“Gli amori diversi” è il frutto di quest’amore.

È giornalista Free Lance iscritto alla Tel Aviv Journalist Association .

Collabora in Italia con il quotidiano Opinione delle Libertà nella pagina “estero” e nella pagina “Cultura e Società” e ha collaborato sia con il quotidiano Liberal che con il settimanale TEMPI.

Nel Novembre 2007 per la Fratelli Frilli Editore di Genova ha pubblicato il romanzo “Il sorriso della morte”, che è stato presentato anche alla fiera del libro di Torino 2008 e recensito, tra l’altro, anche da Il Foglio, Il Tempo, Liberal, Opinione, Quaderni Radicali.

In copertina: “La donna sognante” di Arie Perel 2010

Altre opere di Arie Perel sono visibili sulla sua pagina Facebook.

€uro 13.50

ISBN 978-88-6332-070-1



Edizioni

MIELE

EDITORIA IN MOVIMENTO

«Non leggete, come fanno i bambini, per divertirvi o, come gli ambiziosi, per istruirvi. No, leggete per vivere.»
[Flaubert - Lettera a Mille de Chantepie, 1857]

Il nostro slogan?

"Editoria in Movimento"

che ci identifica come casa editrice dinamica, in continua evoluzione.

Sfogliando le nostre pagine troverete numerose informazioni su di noi, sulla nostra filosofia editoriale, sulle nostre collane e sulle opere da noi pubblicate, oltre che uno spazio sempre aggiornato su Concorsi Letterari ed Eventi periodicamente organizzati.

Agli autori è dedicato lo spazio "invio manoscritti" e ai nostri affezionati lettori una vetrina in continuo aggiornamento delle opere pubblicate.

www.edizionimiele.it

e-mail: edizionimiele@alice.it